

Tertulliano

Tertulliano, *Apologia del Cristianesimo*, introduzione e note di C. Moreschini, traduzione di L. Rusca. Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2000³

XVI, 14. *Haec ex abundantia, ne quid rumoris irrepercussum quasi de conscientia praeterissemus. Quae omnia, conversi iam ad demonstrationem religionis nostrae, repurgabimus.*

XVII, 1 *Quod colimus, Deus unus est, qui totam molem istam cum omni instrumento elementorum, corporum, spirituum, verbo quo iussit, ratione qua disposuit, virtute qua potuit, de nihilo expressit in ornamentum maiestatis suae, unde et Graeci nomen mundo κόσμον accomodaverunt. 2 Invisibilis est, etsi videatur; incomprehensibilis, etsi per gratiam repraesentetur; inaestimabilis, etsi humanis sensibus aestimetur; ideo verus et tantus! Ceterum quod videri, quod comprehendere, quod aestimari potest, minus est et oculis quibus occupatur, et manibus quibus contaminatur, et sensibus quibus invenitur; quod vero immensum est, soli sibi notum est. 3 Hoc est quod Deum aestimari facit, dum aestimari non capit; ita eum vis magnitudinis et notum hominibus obicit et ignotum. Et haec est summa delicti nolentium recognoscere quem ignorare non possunt.*

XVI, 14. Ciò ho detto per soprappiù, e soltanto perché non si dica che abbiamo lasciato di confutare qualcuna delle calunnie che si rivolgono contro di noi. Da tutte ci libereremo, essendo ormai venuto il momento di esporre **la nostra dottrina**.

XVII, 1 Quello che noi adoriamo è un Dio unico; con la parola che comanda, la mente che dispone, la virtù che tutto può, dal nulla egli trasse, per servir di ornamento alla propria maestà, questa gigantesca mole, con tutto il contorno degli elementi, dei corpi, degli spiriti in virtù del quale fu dato al mondo il nome greco di “cosmo”, cioè “ornamento”. **2** Egli è invisibile anche se lo si vede; inafferrabile anche se presente attraverso la grazia; inconcepibile anche se i sensi umani lo possono concepire; perciò vero e grande! Le altre cose che si possono vedere, afferrare, concepire, sono minori di quanto appaiano agli occhi che le vedono ed alle mani che le toccano ed ai sensi che le scoprono; ma ciò che è infinito è conosciuto appieno solo da se stesso. **3.** Ciò che ci fa comprendere Dio è proprio il non poterlo comprendere; così la potenza della sua grandezza lo rende palese ed ascoso agli uomini. Ed è questa la maggiore colpa di coloro che non lo vogliono riconoscere: che non lo possono ignorare.